

ceva quasi una specie di rimprovero al Ministero, perchè tutti questi municipi ricorrono continuamente per avere parte di terreni appartenenti già ad ordini religiosi, e che tuttavia rimangono senza risposta.

Egli dice: se ricorrono alla Cassa, la Cassa li rimanda al Ministero; se ricorrono al Ministero, il Ministero li rimanda o alla Cassa o alla Camera. Se ricorrono alla Camera, la Camera risponde: andate al Ministero o alla Cassa ecclesiastica. Mi pare che sia questa la censura che faceva l'onorevole deputato De Cesare.

Or mi permetta di dirgli, prima di tutto, essere molto fuori di luogo questa censura a proposito di tale petizione; poichè, come ha inteso, questa petizione era stata sporta contemporaneamente al ministro d'agricoltura e commercio ed al ministro di grazia e giustizia, alla Cassa ecclesiastica ed alla Camera. Se il municipio, invece di ricorrere e alla Camera e al Ministero e alla Cassa ecclesiastica, si fosse rivolto semplicemente al Ministero, egli comprende che dal momento che il ministro d'agricoltura e commercio si era dato tutte le sollecitudini per avere gli schiarimenti opportuni onde mettersi in grado di soddisfare alla domanda, se la riconosceva legittima, avrebbe più facilmente raggiunto il suo intento, e non avrebbe fatto perdere inutilmente il tempo alla Camera in questa discussione.

Ma aggiungo di più: il suo rimprovero non può sussistere in modo generico, poichè non è che un anno e qualche mese che questa legge fu pubblicata e posta in esecuzione. Ora egli deve facilmente persuadersi che nell'intervallo trascorso prima di tutto bisognava vedere se quelli che ricorrevano fossero realmente nelle condizioni volute dalla legge per aver diritto a questo assegno, e non era possibile in un brevissimo intervallo che tutte indistintamente le domande che erano promosse fossero soddisfatte. Molti di questi comuni si dolgono perchè le loro domande non furono ascoltate; ma ciò proviene da che i più fra i petenti pretendono che loro si diano edifizii di conventi che o non furono soppressi, o che sono ancora liberi. Quando fanno queste domande naturalmente la Cassa ecclesiastica od il Ministero deve rispondere; ma non si è ancora potuto provvedere atteso la libertà di questi edifizii; gli edifizii appartengono a conventi che non sono soppressi, appartengono a conventi che non si possono ancora avere in libera disponibilità; perciò non è possibile che la vostra domanda possa essere assecondata. Ed allora i municipi che non sono soddisfatti di questa risposta, si rivolgono alla Camera ed al Ministero, e fanno infinite petizioni che non possono ottenere il desiderato accoglimento, perchè riguardano conventi non colpiti dalla legge 17 febbraio 1861, oppure se furono colpiti, non sono ancora disponibili, perchè non si potè ancora dare ai religiosi che lo abitano un'altra destinazione.

Se l'onorevole De Cesare porrà mente a queste circostanze, egli vedrà che il suo rimprovero è per lo meno fuori di luogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Leopardi.

Voci. Ai voti! ai voti!

LEOPARDI. Dirò solo che l'articolo 25 della legge 17 febbraio 1861 parla della destinazione di questa rendita e stabilisce che debbasi con essa supplire alle congrue dei parroci cui sono state tolte le decime. Conosco in quel paese molti parroci i quali sono rimasti con nulla, avendo dovuto perdere le decime e non ricevendo ancora alcun compenso dalla Cassa ecclesiastica. Mi dispiace che non sia presente il signor ministro pei culti, perchè a lui dovrebbero fare eccitamento onde su quella rendita venissero accordate congrue ai parroci che sono rimasti privi delle decime e senza beni patrimoniali sufficienti.

PEPOLI, ministro per l'agricoltura e commercio. Poichè non si tratta che d'un piccolo orticello annesso al convento, non ho difficoltà d'accettare la petizione. Farò semplicemente osservare all'onorevole De Cesare, se è così piccolo, difficilmente se ne potrà fare un podere modello.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Mancini.

MANCINI. Non opponendosi il Ministero al rinvio proposto, sebbene il ricercare se si tratta d'un latifondo o d'un piccolo orticello supponga naturalmente un'indagine, rinuncio alla parola, parendomi esservi accordo perchè il rinvio sia fatto secondo propone la Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

MASSARANI, relatore. Dirò una sola parola per difendermi dall'appunto fattomi dal signor presidente del Consiglio.

Non ho mai proposto che si assegnassero beni rurali ai comuni in virtù dell'articolo 25: ho detto solo che in virtù di questo articolo debbono consacrarsi in vantaggio della istruzione popolare e tecnica le rendite che sovravanzassero alla Cassa ecclesiastica dopo soddisfatti gli obblighi ad essa imposti.

Non trattasi, ripeto, nel caso in ispecie di sollevare un municipio da un peso; ma si tratta di aiutare una utile istituzione privata, che ha già rendite proprie, mercè le quali, tostochè sia suffragata da un opportuno sussidio può entrare in attività. Egli è per questo che ho creduto di poter invocare l'articolo 25; non avrei creduto di poterlo invocare se si fosse trattato di provvedere ai bisogni del municipio.

Detto questo a mia giustificazione, non ho altro che da prender atto delle dichiarazioni con cui i signori ministri accolgono la petizione nella sua integrità.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'invio di questa petizione ai ministri d'agricoltura e commercio, e di grazia e giustizia.

(È approvato.)

Essendo presente il ministro dei lavori pubblici, l'avverto che nell'ultima tornata sulle petizioni fu espressamente riservata la facoltà al deputato Calvino di chiedere uno schiarimento relativo alla petizione 7872.

Il deputato Calvino ha la parola.

CALVINO. Intorno a questa petizione, che riguarda